

L'INCONTRO. IL DIRETTORE DE «LA STAMPA» OSPITE DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR

“Una politica di rese dei conti”

Mario Calabresi: “Ricerca e formazione per il rilancio del nostro paese”

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

Di fronte alla piccola folla del Jardin de l'Ange, con persone che non trovano più posto neppure in piedi filano veloci le due ore in cui Mario Calabresi, direttore de «La Stampa», intreccia ricordi personali della «sua» Courmayeur a temi di politica, economia, giornalismo, sollecitato dal presidente della Fondazione Courmayeur Lodovico Passerlin d'Entrèves. «Mi fa impressione - esordisce - stare da questa parte. Mi sono sempre chiesto passando qui davanti, vedendo la gente che affollava questo posto, chi c'era a parlare. Courmayeur è un pezzo della Valle d'Aosta che mi è particolarmente caro. Due anni dopo la morte di mio padre fu il luogo dove mia madre, mio nonno ed io cercavamo serenità. Courmayeur era un posto solare dove c'era spazio e silenzio per ritrovare energie e, appunto, serenità. Non è cambiata».

Passa ai temi politici, alla situazione attuale con difficoltà dell'animo, dice dell'«affetto per un luogo che non andrebbe rovinato parlando di politica». Politica che Calabresi sottolinea inserita in «un quadro sconcertante». Spiega: «Penso che il paese non abbia bisogno di elezioni. E' pericoloso andare al voto in una situazione economica assai difficile. Adesso che esiste la necessità di strategie di lungo respiro entrare in una

Tra ricordi e analisi
Il direttore de La Stampa Mario Calabresi e il pubblico che ieri pomeriggio ha gremito il Jardin de l'Ange per l'incontro organizzato dalla Fondazione Courmayeur presieduto da Lodovico Passerlin d'Entrèves



delle convenienze personali. Non si discute su temi strategici, non ci si confronta tra soluzioni diverse rispetto alle tasse o agli incentivi alle imprese o sulla riforma dell'Università, ci si sta dividendo con rese dei conti personali». In questo scontro di «tutti contro tutti, con tradimenti e trame nascoste», come ha ricordato Passerlin d'Entrèves, continua il tam-tam del ricorso alle urne. Calabresi: «Mi sembra di ascoltare un gruppo di persone che provocano, gridano al lupo e si scordano perché lo fanno. Per questo non mi sento più di escludere che si vada a elezioni».

«La nazionale di calcio ai Mondiali ha incarnato la mentalità devastante di un paese in difesa»

campagna elettorale lunga e sterile sarebbe terribile». E pesca da un commento di Marcello Sorgi su «La Stampa» l'immagine che gli sembra più congeniale per quanto accaduto e accade in un'estate di inconsueta bagarre politica. La parabola della rana e dello scorpione che attraversano il fiume insieme e alla fine lo scorpione non resiste alla sua natura e punge a morte la rana ben sapendo che moriranno entrambi.

«Eccola la politica di questo agosto, caratterizzata dalla pulsione alla distruzione dell'avversario che va oltre la razionalità e non tiene conto neppure

ni, tutti si danno da fare per smontare possibili approdi».

Sull'economia Calabresi fa ricorso al paragone calcistico della nazionale azzurra ai Mondiali «che ha giocato per un pareggio». Dice: «Mentalità devastante, il pari non possiamo permettercelo. Dobbiamo darci da fare e scommettere su cose fondamentali come l'Università e la ricerca. Non è un interesse di nicchia, ma bisogna far capire che è un valore per il rilancio del paese. Francia, Germania, Cina e Stati Uniti hanno tenuto fuori dai tagli di bilancio gli investimenti su ricerca e formazione».